

E pluribus unum

Il *Progetto Parkway*: una strategia di sviluppo sostenibile

che valorizza le specificità territoriali del Bacino dell'Alento

Consorzio di Bonifica Velia

Luglio 2015

La strategia di sviluppo locale sostenibile delineata per il territorio del Bacino dell'Alento ha l'obiettivo di valorizzare, in una logica unitaria di integrazione e sostenibilità degli interventi, le potenzialità e le specificità delle singole comunità locali che ricadono nelle cinque sub-aree omogenee in cui è suddiviso l'intero Bacino:

- l'area costiera, oggi a forte vocazione turistica e residenziale, che comprende tratti del territorio (le cosiddette Marine) dei comuni di Casal Velino e Ascea;
- la piana di Casal Velino, Castelnuovo Cilento, Omignano ed Ascea, unitamente alle aree collinari del Palistro, del Badolato, di Vallo della Lucania, Salento, Novi Velia, Cannalonga e Moio della Civitella, come aree in cui, grazie alla presenza degli impianti collettivi di distribuzione irrigua, è possibile attivare un processo di innovazione in campo agricolo dato che possono essere prodotti ortaggi, legumi, cereali ed altri prodotti di pregio;
- l'area dell'alta collina comprendente soprattutto i territori dei comuni di Stella Cilento, Sessa Cilento, Lustra, Perito, Orria, Rutino, Prignano Cilento e Cicerale - dove si coltiva prevalentemente l'olivo, la vite e il fico;
- l'area lacustre costituita dall'invaso di Piano della Rocca e dall'Oasi Alento, nonché dagli invasi del Carmine - Nocellito e Fabbrica;
- l'area dell'alta collina e montana dei comuni di Gioi, Stio, Campora, Magliano Vetere, Monteforte Cilento con i pascoli, i castagneti e i boschi nei territori.

E' evidente, quindi, che il Bacino dell'Alento, pur essendo caratterizzato da una contiguità territoriale, presenta al suo interno aree eterogenee, che richiedono interventi appropriati e diversificati, secondo le vocazioni e caratteristiche delle singole zone. Interventi puntuali che potranno essere realizzati all'interno di una logica unitaria grazie al fatto che l'idea-guida su cui si basa la strategia è quella sviluppata nel progetto "*Parkway Alento*", alla cui elaborazione hanno contribuito i 19 comuni e il Consorzio di Bonifica Velia nel corso di un percorso politico-amministrativo iniziato il 19/6/2009.

La *parkway* vuole essere la sintesi, la messa a sistema di tutto quanto il territorio del Bacino può offrire, attraverso una puntuale ed attenta pianificazione territoriale finalizzata a valorizzare e collegare fra loro risorse naturali, paesaggistiche, socio-economiche, etnografiche, storiche e culturali dell'area vasta, comprendente l'alta e la bassa valle dell'Alento di alto pregio paesaggistico e naturalistico.

Promozione, conoscenza e conservazione della natura, e sviluppo sostenibile rappresentano il filo conduttore e il fattore unificante di tutti gli interventi previsti dal progetto *parkway*, che mira, in primo luogo alla tutela dei luoghi, del capitale naturale e del paesaggio (terrazzamenti, sistemi policolture, pascoli, boschi, siti e manufatti rurali, etc.), anche a mezzo di tecniche di ingegneria naturalistica, senza tuttavia trascurare gli aspetti tecnologici del risparmio energetico e dell'uso di energia prodotta da fonti rinnovabili, nell'ottica della conservazione, della riqualificazione, dello sviluppo sostenibile, della fruibilità delle risorse e della risoluzione di problematiche sociali, economiche ed infrastrutturali storicamente presenti sul territorio. Benessere sociale ed economico diffuso, tutela della natura, della biodiversità e del paesaggio, valorizzazione e promozione di risorse locali e tradizioni rappresentano idee-guida ed obiettivo portante del progetto in tutte le sue fasi di definizione.

Di seguito, vengono descritte sinteticamente le singole macroreti che compongono il quadro progettuale della *parkway*. Ciascuna macrorete è un insieme coerente di strategie di intervento che si sviluppa in modo trasversale sull'intero Bacino, prevedendo interventi tesi a valorizzare in modo puntuale le risorse presenti nei singoli comuni del Bacino, riconducendoli però all'interno ad un quadro strategico unitario. La definizione di ciascuna rete è frutto di un'analisi capillare multidisciplinare, tesa alla ricognizione di tutte le potenzialità e le attrattive dei luoghi (comune per comune) e alla loro catalogazione nelle macroreti di progetto:

- rete della mobilità sostenibile;
- rete del tempo libero, sport, natura e valorizzazione dei servizi ecosistemici;
- rete dell'immaginario scientifico;
- rete dell'ospitalità diffusa;
- rete della difesa del territorio;
- rete della sostenibilità ambientale e tecnologica.

1. Rete della mobilità sostenibile

Il tema della mobilità sostenibile assume primaria importanza. In primo luogo è prevista la realizzazione dei circa 2,7 Km necessari al completamento della strada di collegamento dell'Oasi Alento con l'abitato di Gorga nel comune di Stio, il cui intero tracciato si sviluppa per circa 23 Km. Una volta ultimata, questa strada avrà funzioni di collegamento dei Comuni interni con la viabilità maggiore, ed inoltre permetterà un più agevole e rapido ingresso dei visitatori nei territori del Parco Nazionale attraverso le due "porte" costituite dai capisaldi della strada.

Stio, da un lato, è il varco di accesso al Cilento più interno e caratteristico; da qui è facilmente possibile raggiungere gli abitati storici di Campora, Laurino, Piaggine, e Magliano nonché gli splendidi santuari naturalistici del monte Cervati, del complesso Vesole-Chianiello e delle Gole del Calore.

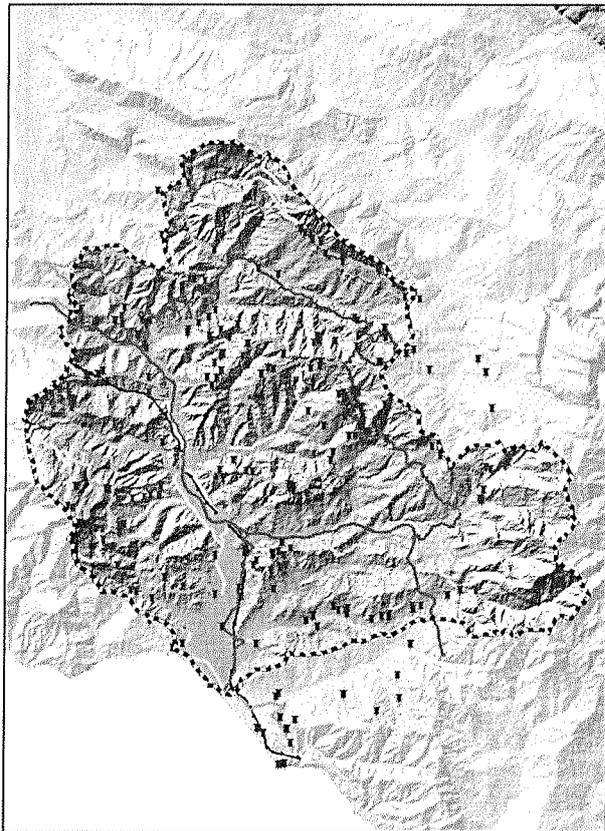
L'Oasi Alento e l'invaso di Piano della Rocca rappresentano invece la Porta della media e bassa valle, quella caratterizzata dal maggior grado di antropizzazione, ma anche dalle superiori potenzialità di insediamento delle attività turistico-ricettive del progetto.

Tale strada è progettata secondo ben precisi criteri di ingegneria naturalistica e di studio del paesaggio. Sono definiti materiali e tecnologie compatibili col contesto ambientale di riferimento e predisposti accorgimenti funzionali alla conservazione della biodiversità tra cui, a titolo d'esempio, la realizzazione di corridoi ecologici di collegamento tra le due sponde della valle attraversata dalla *parkway*. Al tracciato principale sarà affiancato un sistema di riammagliamenti con la viabilità minore esistente, utile a mettere a sistema anche i borghi di Monteforte Cilento, Cicerale, Prignano Cilento, Ostigliano e Rutino.

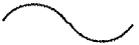
Al disegno prettamente "strutturale" della *parkway*, che cambia forma e modalità di espressione a seconda del tratto che attraversa, si accompagnerà necessariamente un sistema di mobilità sostenibile. E' prevista infatti la realizzazione di un circuito per navette ad alimentazione elettrica, con fermate da ubicare nei punti salienti della *parkway* (centri urbani, Oasi Alento, Foce e punti di osservazione paesaggistico-naturalistica) al quale si accompagneranno tratti percorribili a piedi, in bicicletta, a cavallo o, talvolta, navigabili, percorsi con piccole imbarcazioni, realizzati in spazi idrici attrezzati, come il lago di Piano della Rocca e il tratto compreso tra la foce dell'Alento e la confluenza del Palistro.

Il sistema comunque più qualificante della *parkway* sarà la *rete dei sentieri* in parte riqualificati e resi disponibili tra quelli già presenti in passato e in parte realizzati nel contesto del progetto *parkway*. Da ogni Comune sarà possibile percorrere (a piedi, cavallo, bicicletta) sentieri con la finalità di riscoprire il capitale naturale (fauna, flora, vegetazioni, ecosistemi,...) sempre in rapporto con il sistema agricolo rurale e con gli elementi storici e culturali dei diversi percorsi.

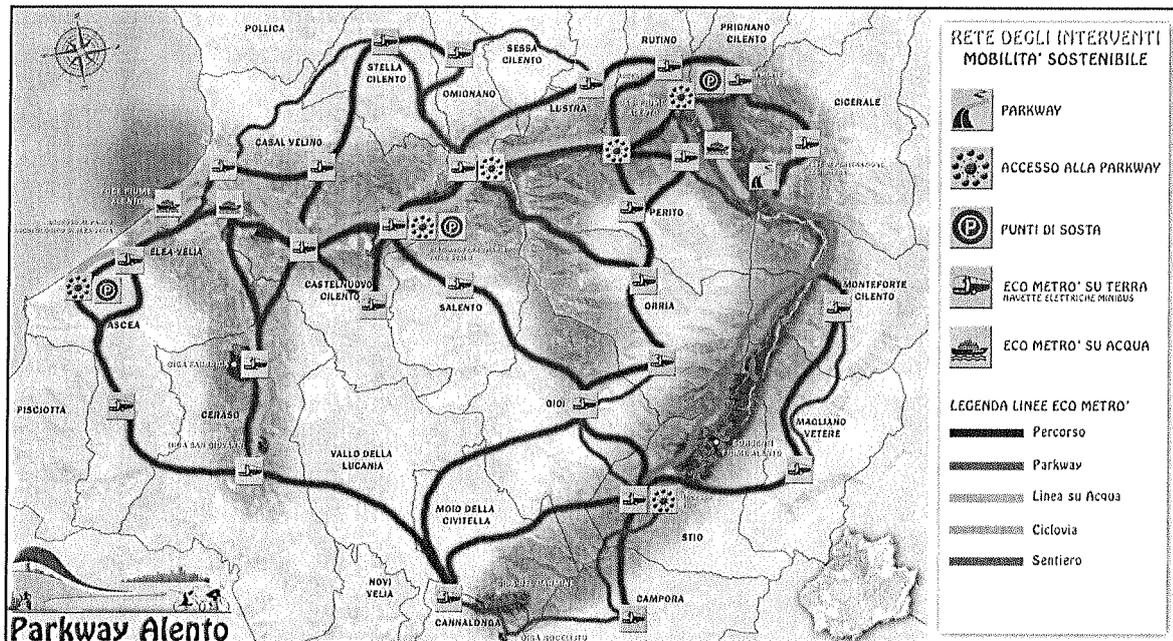
La rete dei sentieri è senza dubbio l'intervento più impegnativo anche perché sarà essenziale garantirne la manutenzione fisica e la presenza costante di elementi conoscitivi utili per la stessa fruizione. Si tratterà ovviamente di un sistema *smart* collegato con esperienze di *citizen science* in cui il visitatore potrà fornire indicazioni in merito allo stato dell'ambiente e alle caratteristiche culturali dei luoghi.



Viabilità

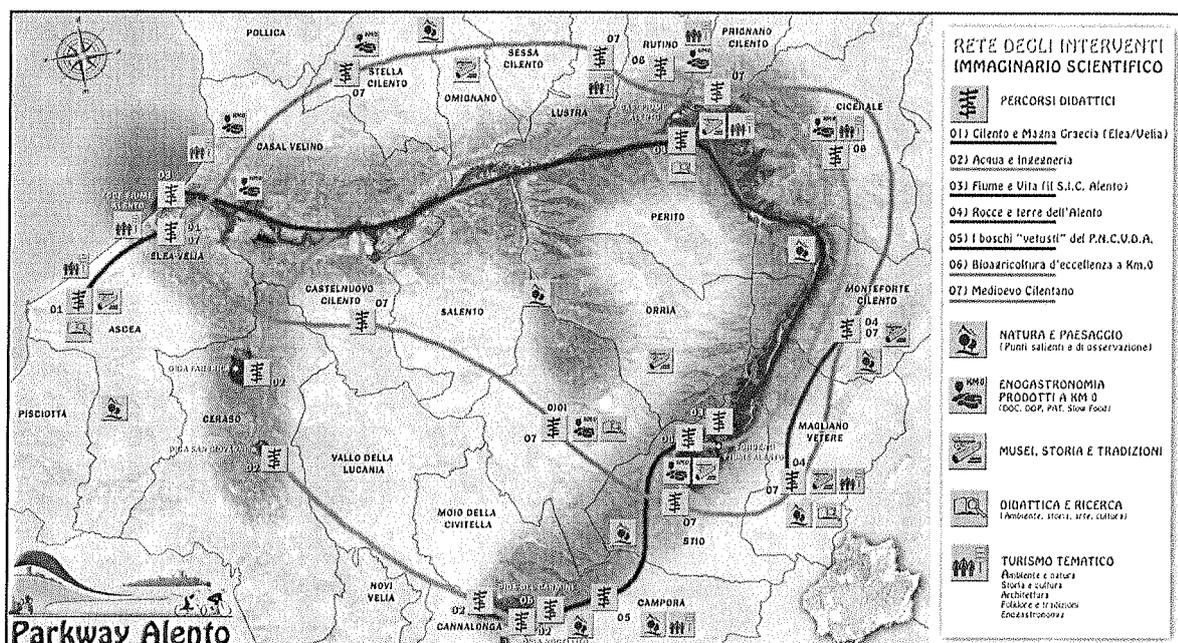
-  Principale (SS18)
-  Principale (Interna)
-  Principale (Costiera)
-  Lungolago Alento (progetto)
-  Collegamento ai centri storici
-  Ferrovia
-  Altra viabilità
-  Bacino idrografico F. Alento

La rete infrastrutturale e i punti d'interesse



Il sistema integrato della mobilità sostenibile

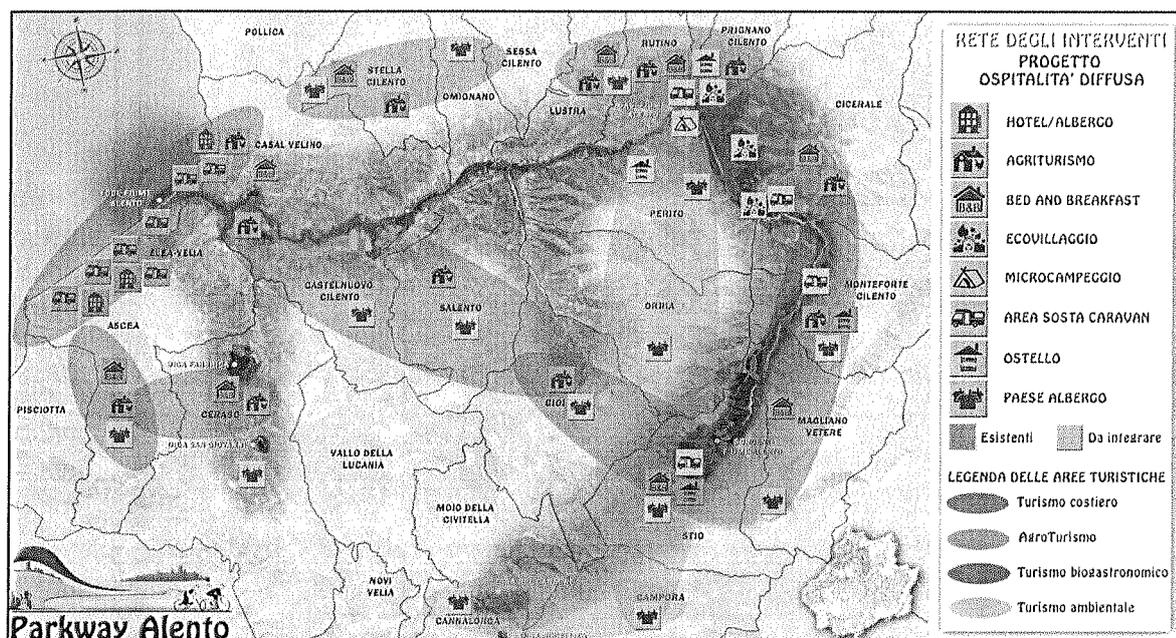
- "Fiume e Vita" (il S.I.C. dell'Alento);
- "Biodiversità e servizi ecosistemici" lungo tutta la rete dei "sentieri natura e cultura";
- "Rocce e Terre dell'Alento" (percorsi e sentieri delle Dee di Roccia lungo complesso del Vesole - Chianello);
- "I boschi vetusti" (del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni);
- "Bioagricoltura del Cilento a Km. 0" (dai ceci di Cicerale al vino DOC di Rutino);
- "Cilento e Magna Graecia" (Elea/Velia - Fondazione Alario);
- "Acqua e Ingegneria", dedicato agli invasi del Bacino dell'Alento (Piano della Rocca, Fabbrica, San Giovanni, Carmine e Nocellito);
- "Medioevo cilentano" (percorso nei centri storici del Cilento interno e costiero).



Immaginario scientifico

4. Rete dell'ospitalità diffusa

Il tema della ricettività diffusa accompagnerà in maniera determinante lo sviluppo della progettazione che, prevederà, oltre ad un congruo numero di interventi puntuali, tutta una serie di azioni immateriali da affiancare ad essi, come una sorta di marchio riconoscibile di qualità da applicare in primo luogo alle attività ricettive già presenti sul territorio che rispetteranno un disciplinare condiviso.



La mappa dell'ospitalità diffusa

In termini più generali, appare necessario promuovere, con la realizzazione degli interventi di valorizzazione dei luoghi legati alla viabilità sostenibile, uno sviluppo della ricettività potenziale anche nei territori interni, oggi caratterizzati da una scarsa e poco distribuita possibilità di accogliere turisti. Tutto ciò senza consumo di suolo, ma con diversificati recuperi e nuove utilizzazioni di spazi e volumi già disponibili (sia nei centri storici sia in ambito rurale). Peraltro, potrà essere promossa l'iniziativa degli abitanti della media ed alta valle volta per operazioni di recupero e restauro su scala urbana dei centri storici, perseguendo la formazione di "Paesi Albergo" o di "Albergo Diffuso".

5. Rete della difesa del territorio

Nell'ottica di una diffusa azione di valorizzazione del territorio nel suo insieme con particolare riferimento agli aspetti della stabilità dei suoli, andrà effettuato un ancor più preciso censimento di tutte le criticità ambientali e paesaggistiche, cui andrà attribuita una classificazione per priorità delle esigenze di intervento. In linea generale, si ritiene necessario intervenire prioritariamente con opere di rinaturazione delle aree a monte dell'invaso di Piano della Rocca, di quelle della foce dell'Alento e di alcuni tratti intermedi lungo il corso del fiume. A questa tipologia di opere andrà associata la risoluzione delle principali criticità riscontrate, sia in termini di dissesto idrogeologico, sia in termini di controllo e monitoraggio.

Le nuove opere e quelle già realizzate risponderanno necessariamente a criteri di ingegneria naturalistica e di mitigazione dell'impatto ambientale e paesaggistico. Come detto, è prevista la realizzazione di corridoi naturalistici per la continuità ecologica delle varie porzioni del territorio nonché, dove necessario, il recupero di fitocenosi mediante processi dinamici di comunità esistenti o di nuovi impianti rigorosamente collegati alle potenzialità locali (serie di vegetazione). In termini generali, la progettazione in argomento curerà la messa a punto dei seguenti interventi:

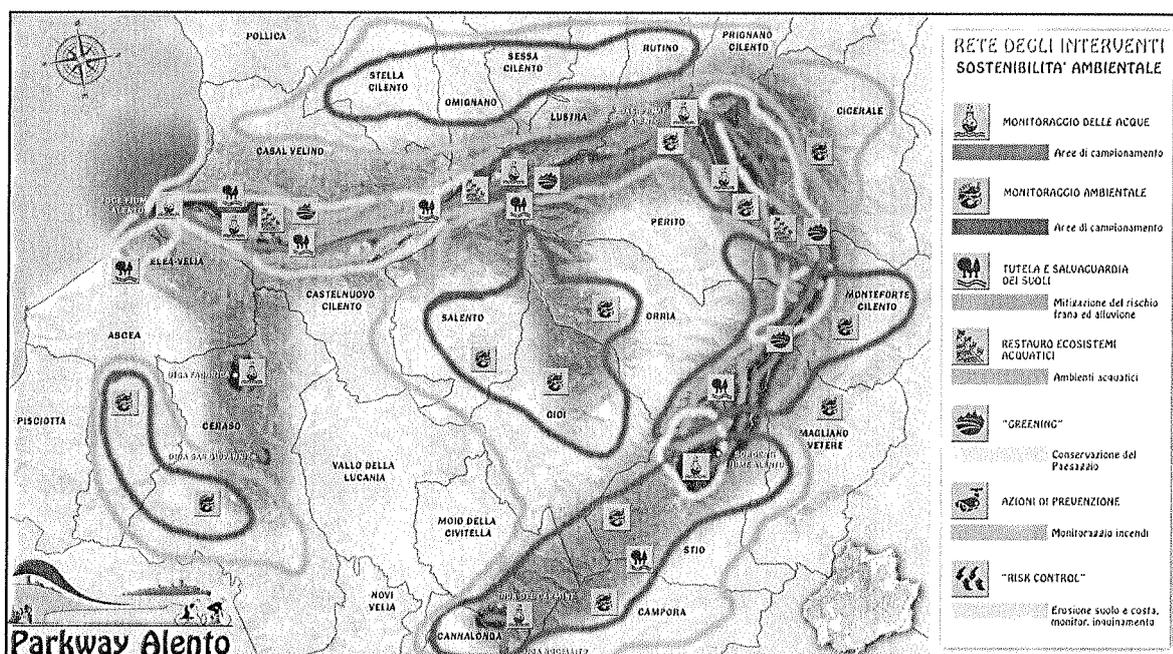
- azione continua ed efficiente di *monitoraggio della salute e dell'integrità delle acque di superficie e delle falde acquifere*, al fine di scorgere tempestivamente eventuali problematiche e scongiurare azioni a rischio d'inquinamento;

- *monitoraggio ambientale dei suoli e dell'aria*, da perseguire coi medesimi obiettivi di cui all'azione precedente;
- azioni di *tutela e salvaguardia dei suoli* mediante opere di mitigazione del rischio frana e da alluvione ed opere di formazione attiva della cittadinanza residente nei territori a rischio;
- *restauro degli ecosistemi acquatici* mediante interventi puntuali e diffusi (rimozione di detrattori ambientali), di tutela della qualità degli habitat e dell'ambiente abiotico
- operazioni di "*greening*" e di conservazione attiva del paesaggio (rifacimento e manutenzione dei terrazzamenti e dei muretti a secco);
- azioni di *prevenzione e monitoraggio diffuso* mediante diverse tipologie di sorveglianza (dal rischio incendi, inquinamento, bracconaggio...);
- programmi attivi e passivi di "*risk control*", ossia monitoraggio e prevenzione dai rischi di calamità o problematiche naturali quali, ad esempio, l'erosione costiera e dei suoli, piani coordinati con la Protezione Civile, etc..

6. Rete della sostenibilità ambientale e tecnologica

Al progetto di sostenibilità ambientale è fortemente correlato quello della sostenibilità tecnologica e dell'innovazione. In particolare si prevedono:

- opere di riduzione, mitigazione e contenimento dell'inquinamento luminoso;
- impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili;
- opere di efficientamento energetico degli edifici pubblici mediante l'ottimizzazione e la minimizzazione delle risorse e dei consumi e ricorso all'utilizzo di fonti rinnovabili per la produzione di energia;
- videocontrollo e monitoraggio continuo del territorio mediante tecnologie GPS e *wireless*, finalizzato alla riduzione dei rischi ambientali;
- automazione, selezione e controllo degli accessi nelle aree protette;
- opere di digitalizzazione dei percorsi al fine di consentire agli utenti la fruizione della *parkway* combinando ambiente e tecnologia (tipo realtà virtuale aumentata).



Sostenibilità ambientale e tecnologica

7. I "nodi" della *parkway*

Nucleo fondamentale del progetto *parkway* è, certamente, quello dei suoi "nodi". Un nodo è il punto d'incontro tra due o più interessi tematici; è il punto di svolta per rendere fruibile la *parkway* secondo gli interessi e le inclinazioni dei visitatori.

Progettare la *parkway* è quindi anche progettare i "nodi" ma, soprattutto, capirne la corretta ubicazione. Per questo motivo si è pensato di studiarne non una, ma ben tre diverse tipologie, diversamente progettate per rispondere ad esigenze più o meno rilevanti.

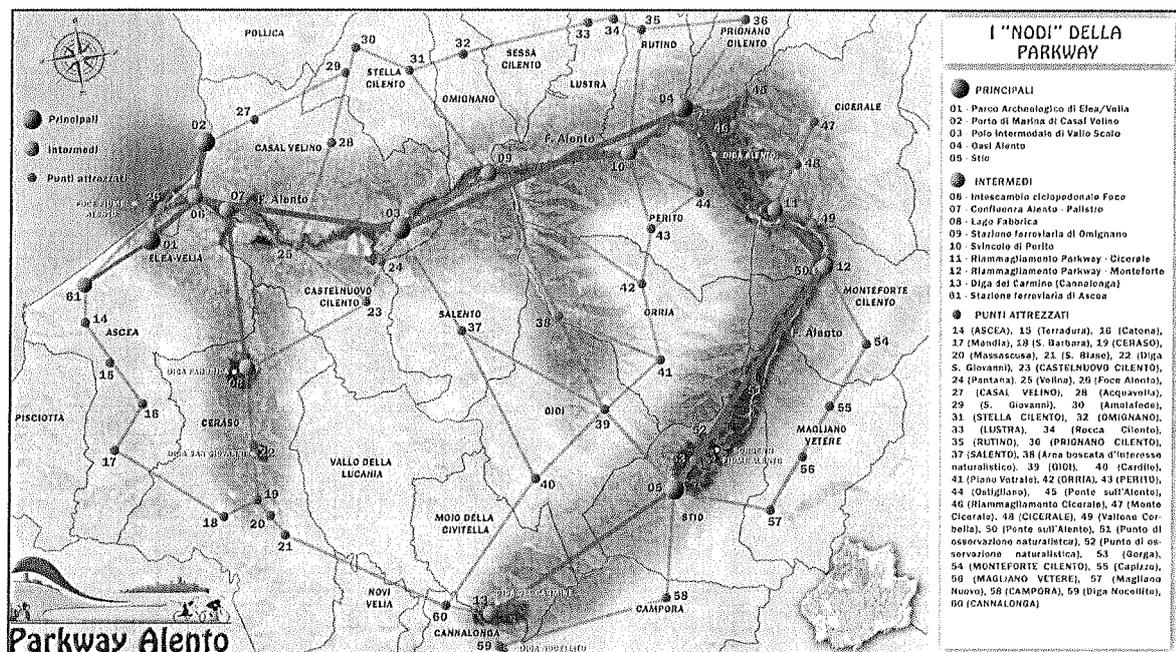
I "nodi principali" della *parkway* sono quelli tipologicamente, logisticamente e funzionalmente più rilevanti. Ognuno di questi nodi, a chiaro carattere infrastrutturale, sarà presumibilmente dotato di:

- fermata della navetta ecologica (MetrOasi);
- area di sosta per le automobili;
- piccola sosta attrezzata per camper e caravan;
- area attrezzata per picnic;
- colonnina per la ricarica dei mezzi elettrici;
- punto di bike sharing;
- cartellonistica con indicazioni viarie, informazioni sulle "reti", contatti e specifiche per il pernottamento e l'ospitalità, l'enogastronomia, le altre attività ricettive

I "nodi intermedi" della *parkway* hanno anch'essi una funzione di primaria importanza, rappresentando essi il collegamento tra due assi o punti strategici. Questi nodi sono attrezzati con fermata della navetta ecologica (MetrOasi), area sosta per automobili, camper e piccoli caravan, servizi igienici ecologici (tipo toilette "a secco"), area attrezzata per picnic, cartellonistica con indicazioni viarie, informazioni sulle "reti", contatti e specifiche per il pernottamento e l'ospitalità, l'enogastronomia, le altre attività ricettive.

I "punti attrezzati", più numerosi, rappresentano le altre tipologie di nodi e spesso coincidono con i centri abitati.

Il collegamento strategico dei nodi e la viabilità d'interconnessione è, a tutti gli effetti, la rete dell'infrastruttura verde *parkway* del fiume Alento. Questa, in definitiva, si pone l'obiettivo di ricucire tutti i nodi del territorio in un sistema efficiente di collegamento materiale ed immateriale, denominato, appunto, *parkway*.



La rete dei "nodi" della Parkway

8. La costruzione di un territorio intelligente

Una efficiente messa a sistema delle dotazioni ambientali, naturalistiche, infrastrutturali ed economico-produttive deve necessariamente essere supportata da tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni come un *digital network* con connettività a banda larga; "infrastrutture intelligenti" che reagiscano alle sollecitazioni esterne e che forniscano servizi agli utilizzatori come ad esempio gli *hot spot*, cioè aree dove è possibile accedere ad Internet attraverso una connessione *wifi* e le *app*. A questo proposito, è importante evidenziare che l'Ente Parco Nazionale del Cilento sta realizzando, con il progetto 'Mercurio', un complesso sistema territoriale di telecomunicazioni di rete radio a banda larga, utilizzando la tecnologia Wireless Local Loop (WLL) certificata da standard militari, sul quale sarà possibile far viaggiare con sicurezza e affidabilità qualsiasi tipo di informazione, consentendo quindi innumerevoli applicazioni tecnologiche e di servizio.

La strategia di sviluppo deve essere lo strumento per rendere il territorio del Bacino dell'Alento in grado di fornire, attraverso le reti digitali, flussi di informazioni che possono essere elaborate ed utilizzate per individuare interventi operativi anche immediati. Sistemi di sensori già oggi, ad esempio, monitorano alcuni fenomeni naturali come il livello delle acque del bacino idrico della diga di Piano della Rocca ad Omignano. Sistemi analoghi possono essere utilizzati per la video sorveglianza e il controllo ambientale e territoriale, per monitorare principi di incendio su versanti non accessibili, processi di franosità di pareti delicate, le perdite nelle condutture degli acquedotti, etc. o per monitorare in tempo reale la produzione autonoma e il consumo diffuso di energia rinnovabile in modo da poterla scambiare quando necessario (grazie a *smart grids* in grado di re-indirizzare i flussi energetici durante i picchi o le cadute di produzione). Attraverso le reti digitali tutte queste informazioni possono essere raccolte, elaborate, selezionate, e alcune di esse possono essere inviate agli utilizzatori, ad esempio, quelle relative alla disponibilità di posti letto e ristorazione, al calendario di manifestazioni, visite, corsi (di lingua italiana, cucina, musica, danza, artigianato tradizionale, etc.) ed eventi, alle prenotazioni in ristoranti, etc..

Inoltre, la strategia di sviluppo deve poter consentire di progettare applicazioni intelligenti a servizio di cittadini, visitatori e imprese. Si tratta di un valore aggiunto oramai irrinunciabile per il riposizionamento del territorio. Oggi, molti servizi *on-line* possono essere assunti da indicatori per determinare il livello di attrattività di un territorio: servizi di telemedicina e di teleassistenza domiciliare agli anziani e ai malati, *e-government*, servizi in *outsourcing* alle imprese, servizi telematici di gestione della logistica, ma anche *home banking*, apprendimento a distanza, *e-commerce*, telelavoro, etc.. L'importanza di queste applicazioni consiste nel fatto che possono indurre cambiamenti significativi delle relazioni tra i soggetti coinvolti, dando luogo a meccanismi di interazione innovativi rispetto a quelli tradizionali.

Infine, la strategia di sviluppo deve, soprattutto, poter consentire un utilizzo del territorio legato ad un uso sostenibile delle sue risorse. La difesa dell'identità dei luoghi, la salvaguardia dei patrimoni ambientali e paesaggistici a rischio, passano attraverso la dotazione di adeguate reti di telecomunicazione che consentano ai micro-sistemi territoriali coinvolti nel progetto di potersi connettere ad altri territori: "*da territori marginali a territori digital*" è uno degli slogan che riassume le politiche di sviluppo sostenibile basate sulla diffusione delle reti digitali e la sua conseguente offerta di servizi on-line a cittadini e a imprese in quei territori che fino ad oggi, per eredità negative del passato, per debolezza nelle strategie o semplicemente per oggettive condizioni naturali, sono rimasti ai margini dello sviluppo economico.

Il Bacino dell'Alento conserva caratteristiche di assoluta rilevanza dal punto di vista paesaggistico (aree agricole collinari e montane plasmate dall'interazione secolare dell'attività dell'uomo con il contesto naturale, borghi storici minori, architetture rurali, etc.) e naturalistico-ambientale. La tendenza allo spopolamento e all'impoverimento dell'economia che ha contraddistinto questo territorio negli ultimi 50 anni, può essere contrastata attraverso l'offerta di valori paesaggistici integri unita ad un'offerta di servizi tecnologici pari se non superiore a quella delle aree metropolitane. Il telelavoro, la presenza virtuale, i sistemi di teleconferenza, teledidattica, telemedicina, i servizi alle imprese, possono rendere appetibile ad una fascia sempre più ampia di cittadini ed aziende il trasferimento al di fuori delle aree metropolitane (di Salerno e di Napoli, ad esempio), là dove sia possibile trovare prezzi di acquisto degli immobili e dei terreni agricoli più favorevoli, condizioni di sicurezza sociale migliori, qualità paesaggistiche ed ambientali elevate, prodotti agricoli salubri, nutrienti e gustosi. In una società sempre più proiettata verso la produzione di servizi, l'utilizzo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione non è più da considerarsi un optional, ma diventa una condizione irrinunciabile per lo sviluppo del territorio.

Ma ancora più importante e decisivo è il sostegno da dare ai residenti e in particolare ai giovani per rimanere sul posto e crearsi un lavoro legato alle attività sia rurali che artigianali e naturalmente a quelle legate alle nuove tecnologie che possono assicurare la commercializzazione nelle nuove condizioni di mercato globale ed esigente. Andrebbe proposto a governi nazionali, regionali e locali l'adozione di misure che assicurino la giusta remunerazione e sostegno a un lavoro 'in loco' capace di contrastare la desertificazione e l'abbandono dei luoghi, soprattutto quando questo lavoro legato alla terra e alla nuova agricoltura può garantire un territorio sicuro in termini anche di prevenzione e sicurezza idro-geologica la cui mancanza causa danni, i cui costi sono ben maggiori rispetto a quelli necessari per la prevenzione sul posto. Senza contare che insieme a tutto questo sono indispensabili interventi quali quelli individuati dalla Strategia UE per le cosiddette "aree interne" e ritenuti come prerequisiti per una reale cittadinanza e cioè l'esistenza dei servizi di sanità, istruzione e mobilità.

Il nuovo indirizzo europeo, in merito alla conservazione e valorizzazione degli ecosistemi e dei loro servizi, offre ad aree protette come quelle del Bacino dell'Alento una grande occasione di rilancio della loro funzione nel territorio. Fermo restando la conservazione della piena

funzionalità degli ecosistemi, le aree protette e, in particolare, i Parchi Nazionali concorrono anche allo sviluppo ecosostenibile del proprio territorio. Per ottenere risultati nel campo della *green economy* le aree protette devono mettere in campo il meglio delle loro potenzialità al fine di promuovere una maggiore fruizione sia per gli ambiti a vocazione naturalistica sia per le aree di valore storico-culturale. Tutte le iniziative in atto a livello europeo invitano i Paesi membri a promuovere azioni capaci di conservare i sistemi rurali e di valorizzare e incentivare con iniziative ecocompatibili le popolazioni che ancora presidiano i territori collinari e montani. La stessa nuova politica agricola comunitaria intende valorizzare e sostenere la multifunzionalità del sistema agricolo tradizionale. Le stesse Nazioni Unite, attraverso gli interventi della FAO, stanno proponendo di sostenere l'agricoltura locale e familiare.

Né va trascurata la valenza strettamente e fortemente ambientale ed ecologica di questo progetto che è contemporaneamente di contrasto e mitigazione dei cambiamenti climatici, in quanto le misure e gli interventi materiali previsti hanno un carattere "adattativi" capace di rimodellare il territorio dal punto di vista ecologico, assumendo un comportamento pienamente consapevole delle incombenze climatiche e dei cambiamenti già in atto, di cui sia come cittadini che come comunità ed istituzioni bisogna farsi urgentemente carico nei termini in cui il senso e dovere di responsabilità ci impongono.

Bisognerà anche prevedere la realizzazione e l'attuazione delle misure che prevede il Protocollo di Kyoto. Le comunità e gli enti potranno utilizzare i cosiddetti certificati verdi derivanti da attività boschive, agricole e di inerbamento e limitando il consumo del suolo rurale e montano.

Tutto ciò, naturalmente, implica che i diversi soggetti del territorio – gli enti locali, il Parco Nazionale, gli imprenditori, il tessuto associativo, il mondo della scuola e della cultura e, più in generale, gli abitanti – assumano un ruolo propositivo e proattivo nella costruzione di quel processo condiviso ed inclusivo che chiamiamo "territorialità sostenibile" e che sta alla base di una strategia di sviluppo. Un territorio sostenibile, infatti, è un territorio intelligente nel quale la cittadinanza si fa attiva e nel quale le forme di partecipazione e condivisione dal basso di progetti di sviluppo va di pari passo con una nuova modalità di interazione e integrazione tra amministratori e forze locali, siano essi portatori di interesse, movimenti o associazioni o semplici cittadini, improntata a dare centralità ai beni relazionali e attenzione ai beni comuni. Nella creazione di opportunità per favorire la partecipazione civica nella creazione di valore pubblico. Un percorso che oggi può essere favorito, oltre che dall'interazione fisica anche da quella virtuale legata allo sviluppo delle tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni di rete.

Un'assunzione di responsabilità collettiva della comunità locale, invece, deve far emergere comportamenti virtuosi caratterizzati da una maggiore capacità di organizzarsi in modo associato, attraverso unioni stabili di comuni, la promozione di servizi associati, la formazione di partenariati stabili e coesi, vincolati a precisi obiettivi di risultato e non alla mera gestione della spesa dei fondi.

In questo senso, il percorso di definizione di una strategia di sviluppo può rappresentare un possibile contenitore politico-istituzionale all'interno del quale poter individuare un progetto a rete che unisca e valorizzi le diverse vocazioni territoriali, produttive, culturali e sociali, assicurando una *governance* più efficace ed efficiente dei processi istituzionali di finanziamento, gestione e sviluppo del territorio.

Per gli amministratori locali il percorso di definizione di una strategia di sviluppo può essere lo scenario, il punto di riferimento, il luogo di incontro, la sede della condivisione anche sul versante tecnico-progettuale, al cui interno costruire una coesione amministrativa territoriale in alternativa alla situazione attuale di chiusura nelle case comunali, per cui ognuno affronta la propria emergenza e piange le proprie miserie in un clima di conflittualità pronta ad esplodere

su temi specifici, come la gestione del ciclo dei rifiuti, o a manifestarsi nel tentativo di accaparrarsi le risorse pubbliche dei bandi regionali. L'eccessiva frantumazione del territorio in tanti piccoli comuni abbinata ad una scarsa propensione a mettersi assieme, a darsi forza, a fare rete rappresentano i maggiori vincoli per arrivare a dotare il territorio di adeguati servizi di *welfare*. Manca la capacità di realizzare progetti di interesse generale e di coalizzarsi per il conseguimento di obiettivi strategici vantaggiosi per tutti. Ogni comune si limita a considerare i propri problemi e a procedere per proprio conto, ignorando così quelli del territorio più ampio che lo circonda, senza rendersi conto che l'attuale assetto istituzionale è penalizzante e frenante perché nessun comune, a causa delle sue ridotte dimensioni, è in grado di svolgere un ruolo effettivo di autogoverno del territorio, né tanto meno di guida territoriale partendo proprio da tutte quelle funzioni che richiedono un'unità di azione fra più enti locali, come il campo dei servizi socio-sanitari.

Se riesce a diventare un fattore di condivisione e di coesione amministrativa, il percorso di definizione di una strategia di sviluppo può diventare il motore di sviluppo locale capace di coniugare crescita economica e tutela dei beni comuni, sostenibilità ambientale e coesione sociale. Soprattutto, deve dimostrare di essere in grado di sviluppare una strategia per il recupero e lo sviluppo di funzioni residenziali ed urbane nelle aree interne attraverso una valorizzazione del territorio e delle infrastrutture e un modello di sviluppo a rete dei servizi e delle funzioni urbane, distribuiti sul territorio e in grado di accrescere le opzioni d'uso per le popolazioni residenti.

La sfida del futuro che attende il territorio del Bacino dell'Alento è incentrata su due prospettive economiche, sociali e culturali emergenti: *green economy* e beni comuni. Quanto più alto sarà il punto di sintesi tra queste due prospettive, quanto più alta sarà la qualità della *green society* a venire. Quanto più l'applicazione della sostenibilità e della assunzione del limite che attraversano le filiere produttive entrerà in relazione virtuosa con la tematica dei beni comuni, quanto più si riuscirà a fare modernizzazione e civilizzazione.

In questa partita il percorso di definizione di una strategia di sviluppo potrà occupare un posto di rilievo se saprà uscire dal recinto degli interessi di breve periodo e da una cultura della conservazione che si è fatta conservatrice. Avendo ben presente che assumere la prospettiva della *green society* significa tentare di mettersi in mezzo tra pubblico e beni comuni, tra mercato e beni comuni, avendo nell'evoluzione dello sviluppo locale l'elemento di mediazione e sperimentazione.